

PATTO TERRITORIALE

TRA I PROMOTORI DEL FONDO DI COMUNITA' GIAMBELLINO LORENTEGGIO

1. PREMESSA

Ambito Territoriale e contesto sociale: l'ambito territoriale di competenza del Fondo di Comunità Giambellino Lorenteggio corrisponde alle vie comprese all'interno dei confini delineati dalle vie di seguito elencate:

- P.zza Tripoli
- V.le Caterina da Forlì
- P.le Bande Nere
- V.le Legioni Romane
- Via Berna
- Via Zurigo
- Via Parri
- Limite Ovest del Comune di Milano tra via Parri e il Naviglio Grande
- Naviglio Grande dal limite Ovest del Comune di Milano a V.le Cassala (Cavalcavia Guido Crepax)
- V.le Troya
- P.zza Napoli
- V.le Misurata
- P.le Tripoli

(cfr. art.3 del regolamento del Fondo di Comunità in calce a questo patto)

Questa parte della città alterna complessi abitativi di livello medio-alto con alcuni dei più datati quartieri di edilizia residenziale pubblica della città. In queste aree i rilievi statistici evidenziano una quota consistente di famiglie in soglia di povertà. Alto è il livello di degrado edilizio e degli spazi pubblici, consistente il fenomeno dell'abusivismo. Difficoltose si rivelano spesso le relazioni tra gruppi sociali diversi per età, provenienza, cultura, occupazione e stili di vita.

Come tante periferie, anche il Giambellino Lorenteggio, sebbene umanamente molto ricco, soffre di problemi di povertà, di abbandono, di microcriminalità e di difficoltà di integrazione sociale e culturale. Le vittime più dirette di questo contesto sono i giovani, che in molti casi crescono in situazioni di disagio, privazione affettiva, culturale e/o materiale.

La precarietà abitativa, reddituale e occupazionale dei nuclei familiari, unita a un ambiente costruito degradato con spazi e dotazioni collettive compromesse e insufficienti, accresce fenomeni di dispersione scolastica, "disimpegno relazionale" in favore di attività prevalentemente virtuali e mass medial, già in età preadolescenziale se non ancora prima, disinteresse per la cura delle cose comuni e per l'ambiente nonché il diffondersi di atteggiamenti di violenza, bullismo e razzismo sono l'orizzonte di fondo del "contesto problematico specifico" del territorio sopra delineato.

Queste criticità spesso non permettono alle famiglie e ai più fragili di vivere una vita radicata nel territorio, serena e dignitosa, spesso negli ultimi anni di pandemia queste situazioni sono esplose o si sono aggravate.

D'altra parte, il quartiere Giambellino Lorenteggio è anche protagonista di una serie di significative trasformazioni urbanistiche, residenziali, commerciali ed infrastrutturali. Il quartiere ERP è al centro di una imponente politica pubblica di riqualificazione; al contempo il territorio circostante è da tempo attraversato da dinamiche di trasformazione del tessuto sociale, economico e urbanistico tra cui gli insediamenti direzionali sul margine ovest (tra cui l'ex Vodafone Village), la realizzazione della linea metropolitana M4 di prossima

apertura, il progetto di riqualificazione dello scalo ferroviario di San Cristoforo, rendono la zona una possibile protagonista della città del futuro.

Diventa cruciale proprio in questa fase mettere in atto tutte le azioni possibili per ricucire le fratture esistenti in un tessuto sociale e urbano così variegato, affinché le numerose situazioni di disagio presenti nel quartiere non siano isolate e marginali rispetto agli scenari di sviluppo del territorio. In particolare è necessario attivare un sguardo al futuro, verso le nuove generazioni dotando il territorio di strumenti che permettano di inserire i bambini e le bambine in percorsi di crescita stabili e arricchenti, che li portino a integrarsi nel tessuto sociale come cittadini attivi e come protagonisti, al fine di ridurre al minimo le situazioni di marginalità ed esclusione, che allargano sempre più la forbice tra cosiddetti “poveri e ricchi”.

La rete territoriale: una storia che dura da anni

La rete territoriale Giambellino Lorenteggio, composta da molti enti, organizzazioni e presidi con un radicamento di lungo corso nel quartiere, si pone da sempre l'obiettivo di migliorare la qualità della vita degli abitanti del territorio e di accompagnare i processi di uscita dalle situazioni di ingiustizia sociale e di emarginazione, innescando e favorendo la cooperazione tra enti del privato sociale, associazioni, parrocchie, cooperative in stretta collaborazione con le istituzioni allo scopo, da un lato di prendersi cura delle fragilità e dei bisogni emergenti e dall'altro in un'ottica promozionale, comunitaria e partecipativa per gli abitanti stessi del territorio.

Gli attori della rete condividono, in primo luogo, un approccio che ha come orizzonte di senso la **centralità** della **persona**, la complessità dei bisogni e desideri che porta e lo sviluppo di Comunità. Si ritiene che il lavoro di rete con le sue caratteristiche produca quei **beni relazionali** indispensabili alla nascita e alla crescita della comunità territoriale e del suo benessere. Ci si propone di sostenere i soggetti che vivono in condizioni insoddisfacenti attraverso processi pedagogici di coinvolgimento e partecipazione sociale, per favorire la crescita di responsabilità verso la propria comunità, l'acquisizione di competenze, lo sviluppo di reti e connessioni tra i soggetti. In questa prospettiva l'abitante (il giovane, il genitore, la famiglia) è protagonista del lavoro sociale e soggetto attivo nell'elaborazione e conduzione del percorso di sostegno. La risposta alla richiesta di aiuto - in una prospettiva di superamento dell'approccio assistenziale - si fonda infatti sulla co-progettazione con i beneficiari del progetto educativo, in cui la **relazione** è il principale strumento di sostegno e riconoscimento. La **gratuità** del rapporto, l'**accoglienza** e l'**ascolto** generano fiducia e responsabilizzazione nei soggetti coinvolti, accompagnano all'autonomia e costruiscono identità. Questa visione ha dato luogo a una modalità di lavoro comune altamente diffusa tra le organizzazioni basata sulla **condivisione dello stato di bisogno** del nucleo o della persona e del successivo percorso di sostegno in cui il soggetto della rete che ha più competenze rispetto al bisogno espresso e più occasioni di incontro e relazione con il nucleo familiare assume la responsabilità e la gestione del percorso di aiuto entro una cornice comune di riferimento e attivazione a rete. Una modalità di supporto a rete che valorizza il capitale relazionale e di fiducia maturato dagli operatori e dalle operatrici territoriali mentre promuove il riconoscimento e l'autodeterminazione dei soggetti fragili all'interno della relazione di aiuto.

2. IL FONDO DI COMUNITÀ GIAMBELLINO LORENTEGGIO

Dal Fondo di Emergenza Giambellino-Lorenteggio al Fondo di Comunità Giambellino-Lorenteggio

Dopo due anni di emergenza sanitaria, nuove povertà sono emerse e/o si sono aggravate, interessando fasce di popolazione non toccate in precedenza, aumentando il disagio in cui vivono singole persone e intere famiglie. L'istituzione di un "Fondo Emergenza Covid19" e il coordinamento condiviso delle risorse territoriali disponibili - tra cui anche il Budget di Comunità del progetto QuBi - sperimentati durante la prima fase della pandemia (Marzo 2020), hanno permesso a enti, associazioni, parrocchie del territorio di sostenere e accompagnare

centinaia di famiglie durante la fase più acuta dell'emergenza Covid, dimostrando l'importanza di uno strumento di sostegno diretto come il Fondo di Comunità come base da cui partire per costruire interventi di sostegno ai percorsi individuali e delle famiglie in povertà.

Il Fondo di Comunità promosso a seguito di questa esperienza è pertanto finalizzato a contrastare le diverse forme con cui si manifestano la povertà materiale (alimentare, abitativa, energetica, sanitaria), la povertà educativa, la povertà relazionale, che colpiscono le persone che accedono/frequentano le organizzazioni del territorio.

Finalità del fondo e valori etici

Il Fondo di Comunità Giambellino Lorenteggio vuole essere uno strumento intorno al quale costruire e rafforzare concretamente la rete territoriale. Attraverso l'azione dei suoi promotori, il Fondo funge, cioè, da una parte da **facilitatore delle sinergie** che la rete territoriale può mettere in campo e che ha già sperimentato in precedenti esperienze come efficaci e virtuose, dall'altra da mezzo di sostegno concreto per specifiche situazioni di difficoltà.

Il desiderio dei promotori è quello di sviluppare un **coordinamento territoriale condiviso** di tutte le misure di sostegno economico e/o materiali che le singole organizzazioni dispongono e mettono in campo nella specificità del loro operare nel territorio. Pur rispettando le specificità di ciascuno strumento e risorsa disponibile, il coordinamento faciliterà la conoscenza e la condivisione di queste opportunità e conseguentemente l'accesso alle famiglie migliorando il lavoro di rete.

Si tratta pertanto di **superare un'ottica individualistica** nella gestione delle proprie possibilità, competenze, dei propri beni e delle proprie risorse umane, per sposare una logica del "noi", più efficace sia in termini di accompagnamento all'autonomia o all'uscita dalle situazioni di disagio, sia in termini di maggiore accessibilità alle misure di sostegno, in particolare verso quelle **famiglie che faticano per diverse ragioni ad usufruire delle opportunità istituzionali**.

Finalità del Fondo è altresì quella di **promuovere la cultura del dono e della solidarietà** all'interno della Comunità, coinvolgendo privati cittadini, enti profit e non profit in un dialogo continuo con le istituzioni territoriali. Per gli enti firmatari si tratta quindi di **mettere il Fondo al centro anche delle proprie logiche** di raccolta fondi, collocandosi entro una prospettiva di comunità e considerando le famiglie presenti sul territorio del Giambellino Lorenteggio un bene prezioso di cui prendersi cura nella loro totalità, e non limitatamente al segmento preso in carico attraverso la specificità di ciascun servizio.

Questo sarà tanto più realizzabile e vero se la **qualità delle relazioni** tra gli attori della rete dei promotori si svilupperà e si alimenterà continuamente su base fiduciaria. Solo l'elemento della **fiducia** farà sì che i confini dei singoli enti promotori possano cedere il posto alla visione prioritaria di rete, condivisa e comunitaria nell'operare quotidiano.

La partecipazione al Fondo non può dunque essere interpretata secondo criteri meramente utilitaristici, come strumento per il perseguimento di interessi e scopi particolari, bensì come paradigma per leggere la rete territoriale quale occasione di sviluppo e crescita nella capacità di porre in essere relazioni etiche, solidali, virtuose e generative di comunità e non secondo le logiche di mercato attualmente prevalenti.

Non si prevede alcun vincolo economico nè alcuna forma giuridica per l'adesione al Fondo. Questo nella convinzione che le relazioni tra gli enti si sviluppino e crescano più efficacemente attorno alla condivisione valoriale e alla comune visione etica e siano rafforzate dalla reciproca fiducia. Questa scelta garantisce il rispetto dell'**autonomia responsabile di ciascun partecipante**, la libertà di partecipare alle singole iniziative/proposte del Fondo, escludendo forme rigide di controllo o esercizio del potere a livello centrale. All'Assemblea dei Promotori è consentito chiedere spiegazioni in caso di non partecipazione attiva al Fondo, o di comportamenti contrastanti con le linee valoriali, etiche e le finalità del fondo.

Governance del Fondo di Comunità

Responsabile legale e amministrativo del fondo è l'associazione Laboratorio di Quartiere Giambellino Lorenteggio, con sede legale in via Emanuele Odazio 7 - 20147 Milano CF 97677790152.

La *governance* di fatto del Fondo è affidata all'Assemblea dei Promotori quale organo decisionale e di controllo del Fondo e dal Coordinamento del Fondo quale organo della gestione operativa.

L'Assemblea ha un ruolo di indirizzo e garanzia rispetto all'andamento del Fondo e alla sua gestione. Ha per questo il compito di dirimere eventuali dubbi o questioni inerenti la bontà delle donazioni ricevute dal Fondo, redigere una rendicontazione annuale e garantirne la trasparenza e correttezza, approvare il bilancio.

L'Assemblea ha altresì la responsabilità di scegliere ogni anno i membri del Coordinamento del Fondo, approvare l'eventuale ingresso all'Assemblea di nuovi enti promotori e le eventuali modifiche al patto o al regolamento.

Attraverso il Coordinamento del Fondo, i promotori gestiscono l'assegnazione dei contributi, valutano e approvano gli interventi di sostegno che potranno essere erogati in qualsiasi momento dell'anno secondo quanto stabilito nel Regolamento del Fondo.

Impegni

Date queste premesse gli enti promotori del fondo si impegnano pertanto a:

- 1) lavorare in un'ottica comunitaria di rete, nella convinzione che questo permetterà di raggiungere meglio, più efficacemente e continuativamente gli obiettivi del fondo;
- 2) agire secondo criteri di condivisione, responsabilità, reciprocità, trasparenza e fiducia, nel completo rispetto della libertà di pensiero e opinione di ciascuno;
- 3) operare nella gestione del fondo e quindi nella destinazione delle risorse secondo i criteri etici di onestà, legalità e giustizia senza discriminazione rispetto all'origine, allo status giuridico, all'orientamento religioso, sessuale e politico;
- 4) rispondere all'Assemblea per eventuali disallineamenti della propria partecipazione al fondo e/o del suo operare dalle finalità del fondo e/o dai valori etici e sociali che il Fondo si propone di perseguire;
- 5) recepire come proprie le indicazioni riportate nel Regolamento del Fondo;
- 6) promuovere e far conoscere il Fondo come strumento e risorsa della rete nella costruzione della comunità territoriale del Giambellino-Lorenteggio;
- 7) supportare e sostenere il Laboratorio di Quartiere quale responsabile legale nella gestione amministrativa del Fondo.